

Cronache dalla *Minerva*.
Nunzio Nasi ministro della Pubblica istruzione
(15 febbraio 1901 - 3 novembre 1903) e
le carte del procedimento giudiziario Nasi-Lombardo - Parte prima*

di
Luisa Musso**

Nunzio Nasi (2 aprile 1850 - 17 settembre 1935)

«È biondo come tanti siciliani d'origine normanna, pallido, freddo d'aspetto, attento, calcolatore»: così Nasi viene delineato nel sintetico profilo che il popolare settimanale «L'Illustrazione Italiana» del 24 febbraio 1901 dedica al ministro, accompagnandolo con un suo ritratto fotografico¹.



Nunzio Nasi (Foto Schemboche, Roma)
«L'Illustrazione Italiana», 28, n. 8, 24 febbraio 1901, p. 149

* Il contributo vuol dar conto di un lavoro tuttora in corso sulla figura di Nunzio Nasi e, soprattutto, sull'ambiente in cui egli si trova a operare ai primissimi del Novecento come ministro nel governo Zanardelli, fondato sullo spoglio sistematico della documentazione relativa al lungo procedimento giudiziario che lo riguardò, conservata presso l'Archivio storico del Senato della Repubblica (ASSR). Lo studio ha preso avvio da una ricerca sulla penetrazione pacifica italiana nei territori africani dell'impero ottomano antecedente all'occupazione militare (1911), in cui Nasi gioca un ruolo poco conosciuto, ma non secondario: L. Musso, «L'Italia liberale e la Libia. Archeologia ed esplorazioni in Tripolitania e Cirenaica (1899-1922/1923), prima parte. Le missioni scientifiche e la politica di 'penetrazione pacifica' nei territori africani dell'impero ottomano (1899-1910/1911)», in «Quaderni di Archeologia della Libia», 21 (n.s. 1), 2018, pp. 141-181. Un sentito ringraziamento va al dott. Giampiero Buonomo, responsabile dell'Archivio storico del Senato, per il suo interessamento a questo lavoro.

** Luisa Musso, Università Roma Tre - Dipartimento di Studi umanistici. luisa.musso@uniroma3.it

¹ «Il nuovo ministero», in «L'Illustrazione Italiana», 28, n. 8, 24 febbraio 1901, p. 150. Il ritratto appare inserito nella carrellata fotografica dei titolari dei dicasteri del neoistituito gabinetto Zanardelli.

Grazie alla sua energia, all'«ardimentosa volontà», alla dichiarata intenzione di voler essere un ministro del fare e dell'innovare, nei primi tempi del suo mandato Nasi esercita una singolare fascinazione sui giovani intellettuali, creando grandi aspettative all'interno della nuova compagine governativa. Sostenuto da una forte ambizione, egli intende agire soprattutto nel campo delle riforme degli ordinamenti del pubblico insegnamento, in modo che esso potesse allinearsi, grazie all'emanazione di leggi organiche e moderne, al livello raggiunto dalle maggiori nazioni europee. Nelle vedute di Nasi – nonostante i suoi cinquant'anni, percepito un «giovane uomo» – Paolo Orano avverte «qualche cosa di geniale che s'impone, che seduce, che persuade irresistibilmente lo spirito dei competenti»². Si legge il segno di una discontinuità con la burocrazia ossequiente alla tradizione che fino ad allora aveva imperato nel Ministero della pubblica istruzione: «A noi giovani e speranti sembra che un'era nuova s'apra alla scuola ed alla vita in Italia»³. Nasi può anche contare sulla stima e l'appoggio di personaggi di primo piano nell'Italia postunitaria, come Raffaello Giovagnoli, rispettato per la sua militanza patriottica, anticlericale e massone, legato a Nasi da «una intimità quasi fraterna di venti anni»⁴: «dotato di ingegno vivo, pronto, versatile» – che i detrattori non si peritavano di combinare con la distorta immagine di un «Amleto politico, nevrotico e cogitabondo» –, «ornato di larga e svariata cultura», sorretto da una «formidabile forza di resistenza al lavoro e incapace di stanchezza», Nasi «portava al Ministero dell'istruzione un largo corredo di doti morali: rettitudine d'animo e di vita, abitudine ai ponderati giudizi obiettivi, volontà incrollabile del bene, fermezza e coraggio per lottare a favore della giustizia»⁵. Nasi si presenta come il ministro che, alla testa di un dicastero tanto bisognoso di un radicale rinnovamento, avrebbe saputo rispondere all'improrogabile esigenza di dar corso a quel programma riformatore attraverso cui il governo di Giuseppe Zanardelli, con Giovanni Giolitti all'Interno e grazie all'appoggio esterno concesso dai radicali e dal gruppo parlamentare socialista, mirava a realizzare la svolta della politica dello Stato in senso liberale e progressista⁶.

Trapanese, laureato in legge, direttore delle locali scuole elementari e insegnante di economia politica presso l'Istituto tecnico, dal 1883 inizia a svolgere un ruolo di primo piano nella vita

² P. Orano, «Politica e scuola. Il programma del ministro Nunzio Nasi», in «Rivista di Filosofia e Scienze affini», III, nn. 5-6, novembre-dicembre 1901, p. 377.

³ Ivi, p. 392.

⁴ R. Giovagnoli, *Il Ministro Nasi e l'opera sua*. Estratto dalla «Rassegna internazionale», vol. 9, fasc. 1-2 (1-15 aprile 1902), Roma, p. 16 dell'estratto. Nel 1903, quando Nasi è ministro, Giovagnoli ottiene la prima cattedra di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma.

⁵ Ivi, p. 9 dell'estratto.

⁶ R. Chiarini, *Ambizioni e difficoltà di un progetto riformatore*, in R. Chiarini (a cura di), *Alle origini dell'età giolittiana. La "svolta liberale" del governo Zanardelli-Giolitti 1901-1903*, Atti del Convegno (Brescia, 26 ottobre 2001), Venezia, Marsilio Editori, 2003, pp. 39-59; U. Levra, *Dalla crisi di fine secolo al ministero Zanardelli*, in S. Onger, G. Porta (a cura di), *Giuseppe Zanardelli capo di governo (1901-1903)*, Brescia, Grafo Edizioni, 2004, pp. 15-26, spec. pp. 22-26; Z. Ciuffoletti, *Zanardelli e la svolta politica del primo Novecento*, in S. Onger, G. Porta (a cura di), *Giuseppe Zanardelli*, cit., pp. 39-47; M. Scavino, *La svolta liberale, 1899-1904: politica e società in Italia alle origini dell'età giolittiana*, Milano, Guerini e Associati, 2012, pp. 67-117.

politica locale; nel 1886 è eletto deputato nel collegio di Trapani (siederà in Parlamento per 12 legislature consecutive), inizialmente militando nell'Estrema, poi aderendo al gruppo dei radicali legalitari, quindi posizionandosi nell'alveo della Sinistra costituzionale, liberale e progressista, guidata da Zanardelli.

Dal 1892 circa affiliato alla massoneria⁷, giunge agli inizi del nuovo secolo a presiedere la Loggia *Roma*, allora inaugurata per volontà del Gran maestro dell'ordine Ernesto Nathan. Segretario dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati dal 24 febbraio 1894 all'8 maggio 1895, nel 1897 viene nominato segretario della Giunta generale del bilancio e dei conti amministrativi e ottiene la libera docenza in filosofia del diritto all'Università di Palermo; nel primo gabinetto Pelloux (giugno 1898 - maggio 1899) è ministro delle Poste e telegrafi, quindi della Pubblica istruzione⁸ nel governo Zanardelli insediatosi il 15 febbraio 1901.

Il 21 ottobre 1903 il presidente del Consiglio, pochi giorni dopo l'annuncio del rinvio dell'attesa visita a Roma dello zar Nicola II in restituzione di quella compiuta da Vittorio Emanuele III a Pietroburgo⁹, gravemente malato e provato dallo sfaldamento della maggioranza parlamentare, cui aveva contribuito il progressivo ritiro dell'appoggio della Sinistra, rassegna le dimissioni. Nasi, pur restando attivo nella vita politica italiana, non siederà più al banco del governo¹⁰.

Nei 32 mesi che è alla Minerva¹¹, Nasi dispiega un'intensa attività legislativa¹² e amministrativa - il direttore della Antichità e belle arti, Carlo Fiorilli, ricorda il «molto» che Nasi «ha potuto fare a vantaggio delle antichità e delle belle arti, com'è da tutti riconosciuto»¹³. A lui va ascritto

⁷ Nel Fondo Carte Zanardelli, conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia, i contatti epistolari tra Nasi e Giuseppe Zanardelli, anch'egli massone, sono documentati a partire dal 1892: Archivio di Stato di Brescia. [Fondo "Carte Zanardelli". Inventario \(1789-1938\)](#), a cura dello Studio Associato Scrinia, [Desenzano del Garda, BS], Studio Associato Scrinia, 2010, p. 313, alla voce *Nasi Nunzio*.

⁸ O. Brentari, *La "Scuola Secondaria" e Nunzio Nasi: il verdetto del Giurì 18 gennaio 1908*, Milano, Tip. G. Agnelli, 1908, p. 58: «Nel ministero, per ragioni geografiche, occorreva sostituire un siciliano ad un altro siciliano [Nicolò Gallo, originario di Agrigento]: e questo è il principale motivo della scelta dell'on. Nasi».

⁹ In quello stesso anno, poco prima della visita del sovrano d'Italia, si tenne a Pietroburgo la Seconda esposizione italiana di pittura, scultura ed arti applicate all'industria, per la cui organizzazione il Ministero della pubblica istruzione si era speso promuovendo il concorso di artisti nazionali: Ministero della pubblica istruzione, *L'amministrazione delle Antichità e Belle Arti in Italia. Luglio 1901 - Giugno 1902*, Roma, Tip. L. Cecchini, 1902, p. 280.

¹⁰ Ottima introduzione alla figura di Nasi in G.L. Fruci, "Nasi, Nunzio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, vol. 70, pp. 835-840. Fresca di stampa è la biografia che a Nasi, «rimasto finora ai margini della riflessione storica», ha dedicato Salvatore Costanza (S. Costanza, *L'Italia rovesciata. Nunzio Nasi. Una biografia politica*. Postfazione di M. Saija, Trapani, Margana Edizioni, 2020): egli si è principalmente avvalso della consultazione del Fondo Nasi presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani, comprendente la documentazione trasferita da Nasi alla sua abitazione trapanese (tra cui le carte originali sottratte al Ministero dell'istruzione relative al periodo 1901-1903) e dell'archivio già conservato nell'abitazione romana dell'ex ministro, pervenuto alla Società trapanese per la storia patria. Indubbio merito dello studio di Costanza è l'approfondimento della politica meridionalista del deputato trapanese, laddove le vicende giudiziarie di Nasi hanno un rilievo molto limitato.

¹¹ Ex convento dei domenicani, sito in piazza della Minerva a Roma, sede del Ministero della pubblica istruzione.

¹² Elenco dei progetti di legge da lui presentati sono consultabili sul [Portale storico della Camera dei deputati](#).

¹³ Due volumi curati dal Ministero della pubblica istruzione, dedicati al ministro Nasi, raccolgono una ricca messe di notizie sull'attività amministrativa centrale e periferica svolta dalla Direzione generale delle antichità e belle arti

il merito di aver portato all'approvazione delle Camere, nonostante le molte opposizioni sollevate a un disegno di legge ritenuto troppo protezionista e offensivo del diritto di proprietà¹⁴, la prima normativa in materia di conservazione dei monumenti e oggetti di antichità e arte, alla quale aveva invero già cominciato a lavorare il suo predecessore Nicolò Gallo ([legge 12 giugno 1902, n. 185](#)¹⁵). Grazie a essa viene stabilita l'inalienabilità dei beni pubblici, è introdotto il diritto di prelazione dello Stato nella compravendita di beni oggetto di tutela e il divieto della loro esportazione, è previsto l'inserimento dei «beni di sommo pregio» in un «Catalogo Unico» nazionale¹⁶, sono contemplati i criteri risarcitori per i proprietari dei terreni che abbiano restituito oggetti antichi. Con le [leggi 26 dicembre 1901, n. 519](#) e [n. 524](#), sono stabilite l'espropriazione e l'acquisizione da parte dello Stato di Villa Borghese, cessata a titolo gratuito al Comune di Roma, e dell'intera raccolta ex-fidecommissaria (Galleria e Museo Borghese). Con [legge 9 giugno 1901, n. 203](#), viene approvata la convenzione per l'acquisizione da parte dello Stato del Museo Boncompagni-Ludovisi¹⁷; quella dell'Archivio Muratoriano di Modena viene realizzata con [legge 3 luglio 1902, n. 305](#). Tra i disegni di legge presentati dal ministro si segnala quello a favore della riedificazione del Campanile di San Marco, sbriciolatosi il 14 luglio 1902¹⁸, che era previsto «risorgere nella forma e nel luogo ove esisteva»¹⁹, e della ricostruzione della loggetta

dagli inizi del 1900 a giugno 1902. Il direttore generale, che ne firma le introduzioni, ricorda come, «per noi italiani», la conservazione del patrimonio artistico sia «non solo speciale titolo d'onore, ma altresì opera di sano patriottismo e di benintesa tutela dei nostri interessi»; non tace la cronica insufficienza di stanziamenti destinati alla conservazione e all'incremento del patrimonio architettonico, archeologico e artistico; lamenta infine l'esiguità delle retribuzioni dei funzionari. Ministero della pubblica istruzione, *L'amministrazione delle Antichità e Belle Arti in Italia. Gennaio 1900 - Giugno 1901*, Roma, Tip. L. Cecchini, 1901 e Ministero della pubblica istruzione, *L'amministrazione*, 1902, cit.

¹⁴ Ministero della pubblica istruzione, *Per la Pubblica Educazione. Alcuni discorsi pronunciati nel Parlamento da S.E. il On. Nunzio Nasi dal 28 novembre 1901 al 31 dicembre 1902*, Roma, Tip. L. Cecchini, 1903, pp. 11-25 («Per la legge sulla conservazione dei monumenti durante la discussione generale al Senato, 4 dicembre 1901»); Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 20 maggio 1902, pp. 1797-1817.

¹⁵ Ministero della pubblica istruzione, *L'amministrazione*, 1902, cit., pp. 295-297. La legge fu abrogata dalla successiva del 27 giugno 1903, n. 242, che regola la medesima materia, e venne sostituita con quella più organica del 20 giugno 1909, n. 364, rimasta in vigore fino al 1939.

¹⁶ Nel 1902 esce, a cura del Ministero della pubblica istruzione, *l'Elenco degli Edifici Monumentali in Italia*, della cui compilazione erano stati incaricati gli uffici regionali.

¹⁷ L. Savignoni, «Il Museo Boncompagni», in «L'Illustrazione Italiana», 28, n. 11, 17 marzo 1901, pp. 204-206; D. Vaglieri, «Il Museo Boncompagni», in «Il Fanfulla della Domenica», 23, n. 2, 13 gennaio 1901, che elogia Nasi «per la sollecitudine e l'abilità con cui ha risolto il problema tutt'altro che semplice» dell'acquisizione della collezione da parte dello Stato. Le trattative erano già state avviate dal ministro Gallo.

¹⁸ Ministero della pubblica istruzione, *Per la Pubblica Educazione*, cit., pp. 169-186 (risposta all'interpellanza del senatore Odescalchi, 20 novembre 1902); pp. 193-207 (Camera dei deputati, 8 dicembre 1902: interpellanza sulla caduta del Campanile di S. Marco).

¹⁹ Tra il 23 e il 28 aprile 1903 il ministro è a Venezia per presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra del campanile. L'evento gode di larga risonanza anche grazie alla concomitante inaugurazione della V Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia e alla visita nella città lagunare del ministro francese dell'Educazione nazionale, Joseph Chaumié, al quale Nasi fa gli onori di casa offrendo un sontuoso banchetto. Dettagliata testimonianza di questo viaggio è conservata nelle carte relative al processo custodite presso l'ASSR.

del Sansovino, «l'opera delicata, che sembrava una festa del marmo e del bronzo», nonché della redazione di un piano urgente di restauri dei principali monumenti di Venezia²⁰.



“Venezia. Posa della prima Pietra del Campanile di S. Marco - 25 Aprile 1903”
Disegno A.D. Stella (cartolina illustrata viaggiata)

Nell'agenda del ministro il riordino dei ruoli organici dell'amministrazione centrale del dicastero si presenta come compito non più prorogabile. Giovagnoli loda Nasi per avere soppresso l'Ispettorato centrale e abolito tre delle quattro direzioni generali – si riteneva che i direttori generali potessero limitare la libertà di azione del ministro²¹ –, conservando unicamente quella di Archeologia e belle arti. Consapevole della sofferenza in cui versava l'amministrazione scolastica, Nasi si propone, non senza una buona dose di velleitarismo, di avviare una politica di riforme a tutto campo in grado di modernizzare indirizzo e metodi dell'educazione nazionale: «Io potrò essere accusato di aver voluto innovare soverchie cose, e non me ne pento; di avere voluto far presto, e non me ne pento; la vita ministeriale non permette di aspettare il domani»²². Relativamente all'educazione primaria si trattava di ridurre l'autonomia dei comuni²³, istituire

²⁰ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Documenti*, Legislatura 21, Sessione 2 (1902-1903), disegno di legge n. 341 presentato nella seduta del 7 maggio 1903 dal ministro dell'Istruzione pubblica (Nasi) di concerto con il ministro del Tesoro (Di Broglio) “Per la ricostruzione del campanile di San Marco e pel restauro dei monumenti di Venezia”. L'art. 1 prevedeva che il governo si obbligasse a contribuire con la somma di £. 800.000.

²¹ R. Giovagnoli, *Il Ministro Nasi e l'opera sua*, cit., p. 6 dell'estratto.

²² Ministero della pubblica istruzione, *Per la Pubblica Educazione*, cit., pp. 103-104 (discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1902-1903 tenuto alla Camera dei deputati nella tornata del 13 giugno 1901).

²³ Invero le maggiori preoccupazioni di Nasi riguardano il «pericolo clericale, che più facilmente s'introduce nelle scuole pareggiate»: Ministero della pubblica istruzione, *Per la Pubblica Educazione*, cit., pp. 122-123 (discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1902-1903 tenuto alla Camera dei deputati nella tornata del 19 giugno 1902).

la figura del direttore didattico, por mano all'annosa questione delle rivendicazioni dei maestri e delle maestre elementari, definendo il loro *status* giuridico ed economico ([leggi 19 febbraio 1903, n. 45](#) e [n. 53](#)). Occorreva inoltre procedere alla riforma dell'istruzione secondaria, già tra gli obiettivi del ministro Gallo: Nasi emana alcuni regolamenti per dare garanzie ai professori della scuola media, organizzati in una federazione nazionale, il cui rapporto con il ministro non fu tuttavia esente da tensioni. Non manca di occuparsi dell'istruzione superiore: se da una parte realizza il pareggiamento giuridico di tutti gli atenei, dall'altra prende di petto questioni molto delicate, come quella relativa all'autonomia universitaria – con particolare attenzione alla disciplina concorsuale e alla nomina delle autorità accademiche – e al ruolo della libera docenza che Nasi, presidente dell'Associazione nazionale dei liberi docenti, intende rafforzare. Nel 1902 è pubblicato un nuovo regolamento generale universitario²⁴, che verrà duramente contestato perché percepito come lesivo dell'autonomia scientifica, didattica e amministrativa dei docenti²⁵. Va in scena un braccio di ferro tra i corpi accademici e il ministro, tacciato di voler sottomettere l'insegnamento universitario alle scelte e alle nomine dell'autorità politica, di avere introdotto, con finalità centralistica, intollerabili restrizioni all'indipendenza del corpo accademico rispetto alla normativa già vigente, di aver gonfiato il numero dei corsi universitari a scapito delle materie obbligatorie e a beneficio di interessi particolari, mentre la controparte, contestando il “vincolo gerarchico” tra ministro e facoltà, viene da Nasi accusata di insubordinazione verso l'autorità preposta al governo della scuola²⁶.

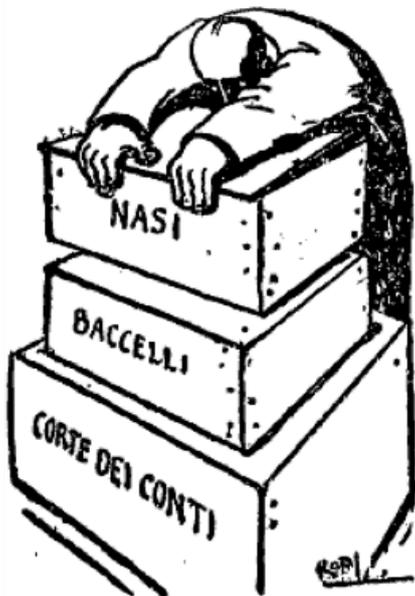
Con Giolitti nuovo presidente del Consiglio (3 novembre 1903 - 12 marzo 1905) Nasi in Parlamento viene fatto bersaglio, per la sua gestione ministeriale, di una azione accusatoria segnatamente sostenuta dai socialisti e supportata da una ben congegnata campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica da parte delle maggiori testate giornalistiche nazionali, appartengano esse alla sinistra (in prima linea il socialista «Avanti!»), o alla destra sonniniiana (con il «Giornale d'Italia»), o siano espressione, come «La Perseveranza», del fronte moderato, o risultino meno politicamente schierate, come «Il Messaggero» e, soprattutto, l'influente «Corriere della Sera».

²⁴ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 17 aprile 1902, pp. 583-591 (“Circolare ministeriale alle Facoltà universitarie”); Ministero della pubblica istruzione, *Per la Pubblica Educazione*, cit., 1903, pp. 124-135 (“La discussione del bilancio al Senato - sui regolamenti universitari, 25 giugno 1902”). Si veda F. Colao, *La libertà d'insegnamento e l'autonomia nell'università liberale: norme e progetti per l'istruzione superiore in Italia, 1848-1923*, Milano, Giuffrè, 1995, pp. 350-358.

²⁵ G. Mosca, “Il nuovo regolamento universitario”, in «Corriere della Sera», 27, n. 259, 21-22 settembre 1902, p. 1 (ristampato in G. Mosca, *Il tramonto dello stato liberale*, a cura di A. Lombardo. Prefazione di G. Spadolini, Catania, Bonanno Editore, 1971, pp. 246-252).

²⁶ Il testo del regolamento universitario viene emanato con r.d. 13 aprile 1902, n. 127; le successive modifiche, introdotte mediante circolare interna, saranno oggetto di rilievo da parte dell'on. Lando Landucci, che ne denuncia l'illegittimità: Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 15 dicembre 1903, pp. 9839-9840; R. Ferrari Zumbini, *L'“incidente” Nasi. Cronaca di una vicenda dell'Italia politica d'altri tempi (1903-1908)*, Padova, CEDAM, 1983, pp. 79-81.

L'ISTANTANEA DEL GIORNO
Perché si soffoca l'affare Nasi



- "Diamine! Occorre tenere ben chiuso questo primo, perché altrimenti c'è pericolo che vogliano vedere anche gli altri!"
«Avanti!», VIII, n. 2618, 19 marzo 1904

L'ISTANTANEA DEL GIORNO
Istruzione pubblica



- "Dimmi, papà, si può mangiare anche col Naso?"
- "Certamente! Spesso un paio di nasi mangiano più di centomila... bocche!"
«Avanti!», VIII, n. 2623, 24 marzo 1904

L'ISTANTANEA DEL GIORNO
Istruzione pubblica



- "Qual è l'animale che ha lo stomaco più duro?"
- "Il ministro, signor professore: Esso mangia libri, casse, quadri, lumi e.... sussidi!"
«Avanti!», VIII, n. 2625, 26 marzo 1904

L'ISTANTANEA DEL GIORNO
S. E. Il Ministro nell'intimità



- "Ed ora, carino, chi è che paga la... nota?"
- "Il Ministero! Sotto ci scriverò: per visita di monumenti antichi!"
«Avanti!», VIII, n. 2626, 27 marzo 1904)

L'ISTANTANEA DEL GIORNO

Alla porta della Minerva



- "Scusi, per avere un sussidio, che titolo dovrei presentare?"
- "Quello di analfabeta, di ozioso, di camorrista, o di penna venduta! A sua scelta!"
«Avanti!», VIII, n. 2628, 29 marzo 1904

L'ISTANTANEA DEL GIORNO

Gli onesti dell'ultima ora



- "Si deve essere verso Nasi severi, spietati. La giustizia deve colpirlo senza misericordia..."
- "Eh, l'ha fatta grossa?"
- Oh grossissima... a farsi scoprire"
«Avanti!», VIII, n. 2630, 31 marzo 1904)

L'ISTANTANEA DEL GIORNO - Sei vignette uscite dalla matita di Rata Langa, al secolo il celebre disegnatore satirico Gabriele Galantara, tratte dalla prima pagina dell'«Avanti!» di marzo 1904

L'iniziale inchiesta relativa alle spese, agli ammanchi di oggetti di proprietà dello Stato, agli abusi delle funzioni di ministro si sarebbe presto inesorabilmente tramutata in un procedimento giudiziario per peculato, falso e frodi continuati e sperpero di denaro pubblico, e sarebbe sfociata, dopo circa quattro anni, nel deferimento di Nasi al Senato costituitosi in Alta corte di giustizia²⁷. Nella vita pubblica – e anche privata – di Nasi, la vicenda giudiziaria rappresentò uno spartiacque. Provato, ma non stroncato dalla condanna, al suo rientro in Sicilia (1908) viene accolto con tale entusiasmo e commozione da superare quelli riservati a Garibaldi. Nasi è e rimane a lungo l'idolo e la gloria di Trapani; in virtù del suo ascendente personale e della forza di attrazione rappresentata dal suo programma antigovernativo, 'sicilianista' e separatista, di rapida presa su un'opinione pubblica persuasa di essere oggetto di una persecuzione antimeridionalista e vittima di prevaricazioni governative²⁸, i suoi concittadini continuano a rieleggerlo, a furor di popolo,

²⁷ Per un'introduzione all'Ufficio dell'Alta corte di giustizia e degli studi legislativi vedi il sito [Patrimonio dell'Archivio storico del Senato](#).

²⁸ A. Blando, "Corti e lunghi circuiti politici. Il caso Nunzio Nasi", in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 90, 2017, pp. 171-197; S. Costanza, *L'Italia rovesciata*, cit., pp. 188-202.

deputato al Parlamento, con la Camera che regolarmente ne annulla le elezioni in quanto interdetto dai pubblici uffici. Nasi deve attendere le elezioni del 1913 e la convalida della sua rielezione (1914) per rientrare in Parlamento, dove siederà fino a novembre 1926, allorché la Camera avrebbe deliberato la decadenza del gruppo di deputati aventiniani, di cui anche Nunzio Nasi aveva fatto parte.

Il 'caso' Nasi: anatomia della vicenda parlamentare e giudiziaria²⁹

È convinzione diffusa, accreditata dalle parole dell'ex ministro e da quelle del figlio Virgilio³⁰, che la responsabilità della dura campagna accusatoria di cui Nasi venne fatto bersaglio per la sua gestione ministeriale, e dunque della sua fine politica, vada ascritta – invero più indirettamente che direttamente – a Giolitti quando egli si trovò a ricoprire la carica di presidente del Consiglio, che ancora avrebbe temuto la concorrenza del “delfino” di Zanardelli³¹; ed essa potrebbe essere avvalorata da quanto scriverà nelle sue memorie il barone Vincenzo Saporito, a proposito dell'indagine parlamentare da lui svolta: «Nulla fece [*scil.* Giolitti] per impedire la relazione che colpiva l'On. Nasi di cui era nemico, perché suoi nemici erano tutti coloro che minacciavano di diventare Presidenti del Consiglio dei Ministri in Italia»³². Ma già negli ultimi mesi del governo Zanardelli la credibilità di Nasi non doveva essere così elevata e unanime se Ottorino Raimondi, della redazione romana del «Corriere della Sera», può informare Luigi Albertini della «grande ilarità» suscitata alla Camera quando, parlandosi del rimpasto di governo a seguito dell'uscita di

²⁹ G. Arangio Ruiz, “Accusa e arresto dell'ex-ministro Nasi”, in «Rivista penale di dottrina, legislazione e giurisprudenza», 66, n. 3, 1907, pp. 298-317; L. Albertini, *Venti anni di vita politica. Parte prima. L'esperienza democratica italiana dal 1898 al 1914*, 2 voll., Bologna, Zanichelli Editore, 1950-1953, I (1898-1908), 1950, pp. 137-138; dettagliata ricostruzione in R. Ferrari Zumbini, *L'“incidente” Nasi*, cit., 1983, spec. pp. 71-172; da ultimo E. D'Amico, *Il potere come giudice: l'arresto dell'ex ministro Nunzio Nasi*, in F. Colao, L. Lacchè, C. Storti (a cura di), *Giustizia penale e politica in Italia tra Otto e Novecento: modelli ed esperienze tra integrazione e conflitto*, Milano, Giuffrè, 2015, pp. 429-457. La documentazione in possesso di Nasi riguardante l'inchiesta parlamentare e il processo (1904-1908), abbondantemente utilizzata per la stesura delle *Memorie* (N. Nasi, *Memorie. Storia di un dramma parlamentare*, Roma, F. Ciuni, 1943), è in larga misura andata dispersa: consegnata al dott. Alberto Allegrini che coadiuvò Nasi nella elaborazione del memoriale, non venne più (se non in parte) restituita alla famiglia a causa di una controversia sorta tra Allegrini e Virgilio Nasi (S. Costanza, *L'Italia rovesciata*, cit., pp. 325-326).

³⁰ N. Nasi, *Memorie*, cit., pp. 14-19.

³¹ F. Curato, *Storia d'Italia dalla civiltà latina alla nostra repubblica*, 8 voll., Novara, De Agostini, 1981, VII, *Dall'Italia unita alla vigilia della prima guerra mondiale (1871-1914)*, pp. 159-160; R. Ferrari Zumbini, *L'“incidente” Nasi*, cit., pp. 73-75, 166 e 168; S. Girgenti, *La vicenda Nasi e i suoi riflessi nell'opinione pubblica nazionale*, Trapani, L. U. T., 1985, p. 12; E. D'Amico, *Il potere come giudice*, cit., p. 433; S. Costanza, *L'Italia rovesciata*, cit., p. 177.

³² V. Saporito, *Trenta anni di vita parlamentare. Delusioni e speranze per la patria*, Roma, Fratelli Palombi, 1926, p. 95. Si veda anche G. Mosca, “Il fenomeno Nasi giudicato da un siciliano”, in «Corriere della Sera», 33, n. 207, 27 luglio 1908, p. 1 (ristampato in G. Mosca, *Il tramonto dello stato liberale*, cit., pp. 427-436, spec. p. 433): «Per due o tre anni Nasi fu creduto in tutta Italia una mente elevata, una speranza del partito democratico costituzionale e fu ammesso come possibile che egli diventasse presidente del Consiglio»; L. Albertini, *Venti anni di vita politica*, cit., p. 137.

Giolitti dal gabinetto Zanardelli e del correlato sfarinamento dell'esecutivo, viene fatto il nome di Nasi «agli Esteri (!)»³³.

Diversamente da quanto comunemente asserito³⁴, gli attacchi contro Nasi precedono la creazione del secondo gabinetto Giolitti³⁵ e, soprattutto, qualunque sia stato il rapporto conflittuale di Giolitti nei confronti di Nasi³⁶, provengono da area socialista. È certamente vero che Giolitti, quando la posizione di Nasi si fece critica (febbraio 1904), in quanto capo del governo avrebbe potuto ostacolare l'accertamento degli illeciti di cui Nasi era ritenuto responsabile: semplicemente Giolitti non fece nulla per evitarlo, né cercò mai di frenare la caduta dell'ex ministro³⁷.

Il 7 marzo 1903, in occasione della discussione del disegno di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio dell'istruzione pubblica³⁸, sono attentamente vagliate le cifre relative all'esercizio finanziario 1901-1902, ammontanti a £. 1.222.438,21³⁹: somma enorme, superata solo da quelle dei ministeri dell'Interno e della Guerra. L'intervento del deputato socialista Ettore Ciccotti – il grande storico dell'antichità greca e romana, che pure doveva esclusivamente a Nasi la nomina a professore ordinario presso l'Università di Messina⁴⁰ – è circostanziato⁴¹: richiamata l'attenzione sull'eccedenza di £. 457.492,70 sull'assegnazione del capitolo *Regie Università ed altri Istituti universitari* e, partitamente, sulle spese relative all'aumento nell'assegnazione di incarichi – materia che, come docente universitario, era nelle sue corde –, dietro la quale

³³ A.A. Mola, A.G. Ricci (a cura di), *Giovanni Giolitti. Al governo, in parlamento, nel carteggio*, 3 voll., Foggia, Bastogi Editrice Italiana, 2007-2010, III. *Il carteggio*. Tomo I (1877-1905), 2009, pp. 866-867, n. 1326: "Conversazione telefonica fra Albertini e Raimondi", Roma 15 giugno 1903. Cfr. L. Albertini, *Venti anni di vita politica*, cit., p. 137: «Egli era così forte a Sinistra, così protetto dai radicali milanesi e dal *Secolo*, che [...] era stato proposto da Marcora a Giolitti come un eccellente ministro degli esteri». L. Lodi, *Venticinque anni di vita parlamentare. Da Pelloux a Mussolini*, Firenze, Bemporad & Figlio Editori, 1923, p. 60, riferisce invece che, a seguito delle dimissioni di Giolitti, Nasi avrebbe voluto andare all'Interno, ma Zanardelli non ne avrebbe appoggiato la candidatura in quanto «voleva essere lui a succedere al Giolitti».

³⁴ Da ultimo S. Costanza, *L'Italia rovesciata*, cit., p. 179.

³⁵ Ne fa vago cenno solo R. Ferrari Zumbini, *L'"incidente" Nasi*, cit., p. 78.

³⁶ Il giornalista Cesare Sobrero riferisce come Giolitti, nel dar conto delle sue dimissioni dal governo Zanardelli (giugno 1903) a seguito del voto sulla proposta di inchiesta parlamentare promossa dall'Estrema sull'operato del ministro della Marina Giovanni Bettòlo, fosse dell'idea che il gabinetto avrebbe potuto ricominciare a funzionare a condizione che ne venissero esclusi alcuni ministri, tra cui Nasi; il suggerimento avrebbe tuttavia cozzato contro il rifiuto di Zanardelli di «abbandonare Nasi che fu gli sempre fedelissimo»: A.A. Mola, A.G. Ricci (a cura di), *Giovanni Giolitti*, cit., pp. 864-865, n. 1324: "Sobrero all'Ora di Palermo", Roma 12 giugno 1903.

³⁷ V. Saporito, *Trenta anni di vita parlamentare*, loc. cit. a nota 32; cfr. R. Ferrari Zumbini, *L'"incidente" Nasi*, cit., pp. 74-75.

³⁸ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 7 marzo 1903, pp. 6204-6220.

³⁹ È da notare che l'eccedenza della spesa del ministero per l'esercizio finanziario 1900-1901, approvata con legge 22 giugno 1902, n. 207, ammontava a ben £. 1.422.753,80.

⁴⁰ ASSR, Senato del Regno, Ufficio dell'Alta corte di giustizia e degli studi legislativi, Alta corte di giustizia, Fascicoli processuali, fasc. 80bis "Nasi Nunzio e Lombardi Ignazio", bb. 95-105 (di seguito ASSR, ACG, fasc. 80bis), cartella 8 (b. 102), Resoconti stenografici. Udienza di venerdì 8 novembre [1907] - Contestazioni Nasi-Ciccotti.

⁴¹ In quello stesso marzo il gruppo parlamentare socialista ritira l'appoggio al governo e passa nuovamente all'opposizione: Z. Ciuffoletti, *Zanardelli*, cit., p. 46; M. Scavino, *La svolta liberale*, cit., p. 113.

potavano celarsi, più che una concreta necessità didattica, favoritismi personali, arriva a chiedere il ricorso alla sospensiva della votazione: «Io non dico, certo [...] che il ministro della pubblica istruzione si sia messe in tasca queste somme. Non ho mai fatto una ipotesi di questo genere; ma può darsi che amministrativamente le spese sieno state fatte male e questa è cosa della massima importanza»⁴². Il seme del dubbio era stato piantato.

L'azione offensiva contro Nasi si intensifica dopo la caduta del governo Zanardelli, a partire dalla discussione avviata in Parlamento, nel dicembre di quell'anno, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1903-1904. Le eccedenze di impegni nel precedente esercizio 1902-1903 salgono a £. 2.012.549 e nel bilancio di quello in corso si sarebbe raggiunta una maggior spesa di circa 4 milioni⁴³. Nella tornata del 15 dicembre Ciccotti interviene inoltre a proposito del ritardo con cui l'ex ministro pubblica sul «Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica» nomine, trasferimenti e promozioni del personale insegnante e dirigente nelle scuole secondarie, «per meglio, non dirò nascondere, ma per lo meno dissimulare, nomine che non erano perfettamente conformi alla legge», fatte arbitrariamente e illegalmente per chiamata diretta, in tal modo disattendendo la disposizione circa l'attribuzione dei posti in seguito a concorso stabilita dallo stesso Nasi con regolamento dell'8 novembre 1901⁴⁴. La critica, condivisa dallo stimato deputato Luigi Credaro, è grave: essa comporta l'accusa di favoritismi finalizzati al consolidamento della propria clientela, concentrata in Sicilia⁴⁵. È l'inizio di uno smottamento irrefrenabile della affidabilità politica di Nasi.

Al deterioramento della sua posizione contribuisce per certo la scomparsa, il 26 dicembre, di Zanardelli, che di Nasi era stato il mentore e nella cui orbita dall'inizio del nuovo secolo egli aveva gravitato. Privato dell'autorevole appoggio dell'ex presidente del Consiglio, il composito gruppo che intorno a lui si era costituito non seppe ricomporsi; per Nasi il crollo fu inevitabile. Nella tornata del 9 febbraio 1904 il deputato socialista Leonida Bissolati, come «pubblicista» sollecitato dalle notizie riportate dai giornali e dal «coro unanime di voci» che gli giungevano – «non solamente quelle susurrate nei corridoi, ma quelle incarnate in persone» – e, come «deputato», convintosi della gravità delle accuse, richiede che la Giunta generale del bilancio faccia luce, attraverso l'interrogatorio del personale del ministero, su una lunga serie di 'irregolarità'. Si inizia dai sussidi per i maestri elementari, il cui servizio Nasi aveva nel tempo avvocato a un apposito ufficio con il compito di amministrare direttamente i fondi (un «ministero

⁴² Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 7 marzo 1903, p. 6215.

⁴³ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 14 dicembre 1903, p. 9767 e 15 dicembre 1903, p. 9840.

⁴⁴ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 15 dicembre 1903, pp. 9851-9855. Si veda la «Memoria esibita dall'On. Ciccotti di irregolarità e di ingiustizie commesse nel Ministero di Pubblica Istruzione in nomine, trasferimenti e promozioni» in ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 5 (b. 99), Volume XIV - Atti generici; ivi raccolta di lettere, molte delle quali anonime, di denuncia contro la gestione Nasi indirizzate all'on. Ciccotti.

⁴⁵ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 15 dicembre 1903, p. 9851: «Diceva quel regolamento che non si potevano aver nomine senza concorsi; e nomine sono state fatte senza concorsi; specialmente ne sanno qualche cosa gli istituti scolastici di Trapani, di Modica, di Riposto e di Licata».

nel ministero», come venne detto), per proseguire con la sottrazione dalla Minerva di oggetti di proprietà dello Stato, o acquistati sui fondi del bilancio ministeriale, la realizzazione, da parte di operai remunerati dal ministero e con materiale pagato con denaro pubblico, di mobilia destinata a uso personale: «anomalie» che, combinate con la severa eccedenza in tutti i capitoli delle spese facoltative, contribuiscono a delineare uno scenario critico⁴⁶. Rimbalzata dagli oppositori politici alla stampa nazionale, da questa alla discussione parlamentare dominata dai socialisti che inalberano il vessillo della “questione morale”, l’«incresciosa» questione Nasi lievita: dato in pasto al pubblico, il “caso Nasi” finisce per configurarsi come una ben congegnata operazione che trascende l’evento stesso, diventando di per sé notizia.

Nasi non si oppone all’indagine parlamentare. Le richieste di Bissolati e Ciccotti, trasmesse alla Giunta generale del bilancio, vengono inoltrate alla sotto giunta per i rendiconti consuntivi, che il 16 febbraio delega il barone Vincenzo Saporito di Castelvetrano (1838-1930), parlamentare di lungo corso schierato con la coalizione di Sonnino sul fronte liberal-conservatore e già sottosegretario al Tesoro nel secondo governo Pelloux (1899-1900), a compiere, in veste di relatore dei consuntivi degli esercizi 1901-1902 e 1902-1903 del Ministero dell’istruzione, le indagini. Dopo circa un mese⁴⁷, il 22 marzo, i risultati pervengono alla Giunta del bilancio⁴⁸. Constatato il generale disagio di fronte all’assunzione di responsabilità nei confronti dell’ex ministro e senza attendere che questi esiti fossero resi noti ai deputati, il giorno successivo Saporito divulga la sua relazione sulle colonne del «Giornale d’Italia», suscitando enorme scalpore. Oltre a venire dettagliato quanto già noto in materia di irregolarità e sperpero di denaro pubblico, emergono nuovi elementi: illeciti nella distribuzione degli incentivi ad artisti e nella gestione del fondo per il lavoro manuale educativo; costi gonfiati e falsificati delle spese di viaggio e di missioni compiute in qualità di ministro, delle quali era chiesto il rimborso senza documenti giustificativi; abuso della pratica dei mandati di anticipazione; esorbitanti spese postali; acquisto sui fondi per le spese casuali di oggetti artistici non inventariati e di cui era ignota la destinazione, come ignoto restava l’uso dell’elevatissimo numero di stampe prodotte dalla R. Calcografia distribuite su ordine del ministro o di ufficiali da lui autorizzati⁴⁹. A snocciolare i fatti sono i funzionari del ministero: per il suo autoritarismo e per essersi messo di

⁴⁶ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 9 febbraio 1904, pp. 10557-10567.

⁴⁷ A causa della ristrettezza del tempo a sua disposizione, Saporito poté unicamente approfondire l’analisi della documentazione relativa all’esercizio 1902-1903.

⁴⁸ “Rapporto comunicato dal deputato Saporito alla Giunta generale del bilancio della Camera dei deputati su alcuni capitoli dei consuntivi 1901-1904 del bilancio del Ministero dell’istruzione pubblica”, in *Alta corte di giustizia, Procedimento penale contro l’onorevole ex-ministro Nunzio Nasi ed il comm. Ignazio Lombardo. Documenti*, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1907, pp. 5-39. Un esemplare della pubblicazione è in ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 11 (b. 105).

⁴⁹ “Il caso Nasi davanti alla Giunta del Bilancio. La relazione Saporito sopra alcuni capitoli della Pubblica Istruzione 1901-902-903”, in «Il Giornale d’Italia», 4, n. 83, 23 marzo 1904, pp. 1-3. Il commento a cura della redazione mira alla drammatizzazione dei fatti riportati: «[...] ci domandiamo se l’ex-ministro Nasi facendo tutto quello che ha fatto, aveva il cervello veramente a posto: perché soltanto un uomo che si trovi in uno stato di continuo squilibrio mentale può aver immaginato e realizzato quello di cui il Nasi risulta autore».

traverso ai burocrati della Minerva Nasi si era alienato le simpatie di molti di loro. Come scrive l'«Avanti!» del 24 marzo 1904, il giorno dopo la pubblicazione della relazione Saporito, «il Nasi è ormai giudicato»⁵⁰.

Il 22 marzo una alquanto imbarazzata Giunta del bilancio invia al presidente della Camera, on. Giuseppe Biancheri, la relazione Saporito; il giorno dopo viene discussa alla Camera l'opportunità di istituire un comitato inquirente, come suggerito dalla Giunta del bilancio e con il pieno consenso di Nasi⁵¹. Il 24 marzo un "Comitato inquirente intorno alla gestione del Ministero della istruzione pubblica", designato dal presidente della Camera e composto di cinque deputati sotto la presidenza di Raffaele Cappelli, è investito del compito di proseguire le indagini sull'amministrazione dell'ex ministro⁵². Il Comitato esamina 147 testimoni⁵³, raccoglie le deposizioni dell'ex ministro, messo a confronto con l'economista del ministero che non arretra di fronte al sistema di tutto negare adottato da Nasi, del sottosegretario Giacomo Cortese, dei funzionari e del personale ministeriale, prende conoscenza delle relazioni dei capiservizio e dell'economista⁵⁴, nonché di un memoriale redatto dalla Corte dei conti che accerta un crescendo di gravi irregolarità contabili. Il 7 maggio viene presentata alla Camera la relazione finale⁵⁵: constatata «la responsabilità amministrativa e morale del ministro», il Comitato conferma e rafforza i risultati cui era giunta l'indagine condotta da Saporito. All'unanimità propone quindi l'invio degli atti alla procura di Roma⁵⁶, che alla fine di aprile aveva presentato alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Nasi⁵⁷, dopo aver ordinato l'arresto del segretario particolare e cugino dell'ex ministro, comm. Ignazio Lombardo⁵⁸. La Camera concede alla magistratura l'autorizzazione a procedere e all'arresto preventivo dell'ex ministro. Ma Nasi era già fuggito all'estero per sottrarsi al carcere preventivo.

L'8 maggio 1905 Nasi e Lombardo vengono accusati dei reati continuati di falso in atti pubblici e peculato, ed entrambi sono rinviati per il giudizio davanti alla Corte d'assise⁵⁹; la difesa di Nasi

⁵⁰ "Lo scandalo Nasi", in «Avanti!», 8, n. 2623, 24 marzo 1904, p. 1.

⁵¹ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 23 marzo 1904, pp. 12025-12032-A.

⁵² Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 24 marzo 1904, pp. 12042-12049, 12070.

⁵³ ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 5 (b. 99), Volume XXXIX - Atti della Commissione dei Cinque.

⁵⁴ "Il grave memoriale dell'economista Fornari sulla gestione Nasi. Come procedevano le spese: una lettera dell'ex Ministro - L'odierno interrogatorio al Comitato dei Cinque", in «Il Giornale d'Italia», 4, n. 115, 24 aprile 1904, p. 2.

⁵⁵ "Relazione del Comitato inquirente della Camera dei deputati sui conti consuntivi della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica negli esercizi 1901-1904, composto dai deputati: Cappelli, presidente, Prampolini, segretario, Chiapusso, Gorio e Torrigiani", in Alta corte di giustizia, *Procedimento penale contro l'onorevole ex-ministro Nunzio Nasi*, cit., pp. 41-129.

⁵⁶ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 7 maggio 1904, pp. 12275-12279.

⁵⁷ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 5 maggio 1904, p. 12180.

⁵⁸ Per gli esami testimoniali innanzi al giudice istruttore (marzo-dicembre 1904) e altri documenti inerenti all'istruttoria: ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 1 (b. 95), Volumi I-III - Atti specifici; cartella 2 (b. 96), Volumi IV-XI - Atti specifici; cartella 3 (b. 97), Volumi I-VI - Atti generici; cartella 4 (b. 98), Volumi VII-VIII, XI - Atti generici; Volume XII - Elenco degli atti; cartella 5 (b. 99), Volume XIII - Atti generici.

⁵⁹ "Sentenze della Sezione d'accusa e della Corte d'assise di Roma nella causa contro l'ex-ministro Nunzio Nasi ed altri" in Alta corte di giustizia, *Procedimento penale contro l'onorevole ex-ministro Nunzio Nasi*, cit., pp. 131-203.

sottopone alla sezione di accusa il ricorso sulla base dell'incompetenza della giustizia ordinaria a giudicare reati ministeriali, ma esso viene respinto. I legali di Nasi presentano, per due volte, ricorso per Cassazione contro la sentenza della Sezione d'accusa di Roma, rivendicando la competenza della Camera a formulare l'accusa riguardante delitti ministeriali, anche quando l'incolpato non rivesta più il suo ufficio. Con sentenza 7 giugno 1906 la Cassazione rigetta il ricorso contro il rinvio in Corte d'assise. Il 14 dicembre 1906 è pertanto celebrato il processo in Corte d'assise: Nasi e Lombardo vengono condannati in contumacia⁶⁰.

Si è a questo punto quando la richiesta di ammissibilità del ricorso, avanzata questa volta dal pubblico ministero, apre un complesso *iter* procedurale che si protrarrà fino alla celebrazione del processo. Il 10 giugno 1907 la Corte di cassazione, annullando le sentenze della Sezione d'accusa (8 maggio 1905) e della Corte d'assise (14 dicembre 1906), attribuisce alla Camera la competenza esclusiva della messa in stato d'accusa, al Senato riunito in Alta corte di giustizia la potestà esclusiva di giudicare⁶¹. La sentenza della Corte di cassazione viene comunicata alla Camera che il 21 giugno nomina una speciale Commissione sui provvedimenti da prendere contro l'ex ministro⁶²; il 29 giugno Nasi e Lombardo sono rinviati a giudizio innanzi al Senato, che si costituirà in Alta corte il successivo 12 luglio. Il 15 luglio il presidente del Senato, Tancredi Canonico, spicca mandato di cattura a carico dei due imputati⁶³ (ma senza che fosse stato autorizzato dalla Camera l'arresto dell'ex ministro, in quanto deputato in carica), concedendo a Nasi, pochi giorni più tardi, gli arresti domiciliari. La fase istruttoria si conclude il 15 ottobre⁶⁴; il successivo 5 novembre 1907 viene dato inizio al processo, che si articolerà in 38 udienze.

Da subito esso si trasforma in una sorta di circo mediatico che vede presente alle udienze, in ben tre tribune riservate, una nutritissima rappresentanza della stampa nazionale e internazionale e calamita la curiosità del pubblico, catturato dai grandi titoli a sei colonne sulla prima pagina delle maggiori testate nazionali, e costantemente tenuto informato attraverso le notizie e i resoconti, spesso dettagliatissimi, che ogni giorno vengono diffusi da quotidiani, riviste illustrate, pubblicistica di propaganda a favore dell'ex ministro. Nel tritacarne vanno a finire inezie come la sottrazione di piccoli oggetti di uso quotidiano, quanto gravi illeciti. Si innesca un corto circuito: la poderosa macchina di pressione sull'opinione pubblica avrà conseguenze sul procedimento giudiziario e finirà per impattare sulle decisioni dell'Alta corte.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ "Sentenza della Corte di cassazione di Roma nella causa contro l'ex ministro Nunzio Nasi ed altri sul ricorso indotto dal Pubblico Ministero" in Alta corte di giustizia, *Procedimento penale contro l'onorevole ex-ministro Nunzio Nasi*, cit., pp. 205-223.

⁶² "Relazione della Commissione nominata dalla Camera dei deputati il 21 giugno 1907, costituita dai deputati: Fani, presidente, Calissano, segretario e relatore, Alessio, Grippo e Bianchi Leonardo, per riferire sulla mozione del deputato Turati ed altri 26 deputati nei riguardi dei provvedimenti da prendere contro l'ex ministro Nasi in seguito alla sentenza 10 giugno 1907 della Corte di cassazione di Roma", in Alta Corte di Giustizia. *Procedimento penale contro l'onorevole ex-ministro Nunzio Nasi*, cit., pp. 225-251.

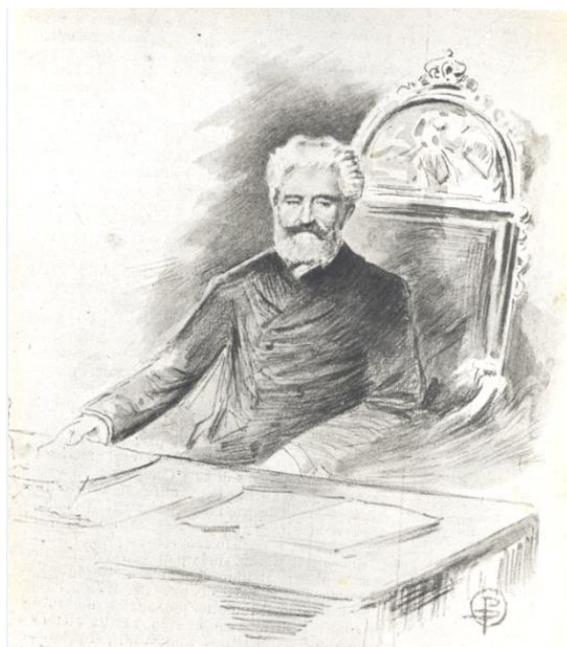
⁶³ ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 5 (b. 99), Volume XVIII, Interrogatori di Nasi e Lombardo, 17 e 18 luglio 1907.

⁶⁴ ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 5 (b. 99), Volume XVI - Atti d'Istruzione assunti dall'Alta corte di giustizia.

Non mancano colpi di scena, determinati tanto dalle deposizioni del variegato ventaglio dei numerosissimi testimoni⁶⁵, quanto nella sostituzione del presidente Canonico, ritiratosi pochi giorni dopo l'apertura del dibattimento, con Pietro Blaserna (sostituito poi da Giuseppe Manfredi), e dalla clamorosa rinuncia alla difesa dell'ex ministro, per protesta contro l'Alta corte, alla quale farà seguito una lunga sospensione dei lavori e la ripresa a gennaio dell'anno successivo, quando Nasi potrà contare su un nuovo collegio difensivo. Il processo si chiude il 24 febbraio 1908 con una sentenza di assoluzione per Lombardo per non provata complicità nel peculato e la condanna dell'ex ministro, per peculato continuato e irregolarità amministrative, a 11 mesi e 20 giorni di arresti domiciliari (oltre metà della pena era già stata scontata), a una multa di £ 292, ai danni e alle spese processuali, alla interdizione dai pubblici uffici per 4 anni e 2 mesi⁶⁶. Si trattò di una condanna parziale, in concorso di circostanze attenuanti, danno lieve ed esclusione del reato di falso.



“Nunzio Nasi mentre parla all'ultima seduta dell'Alta Corte”



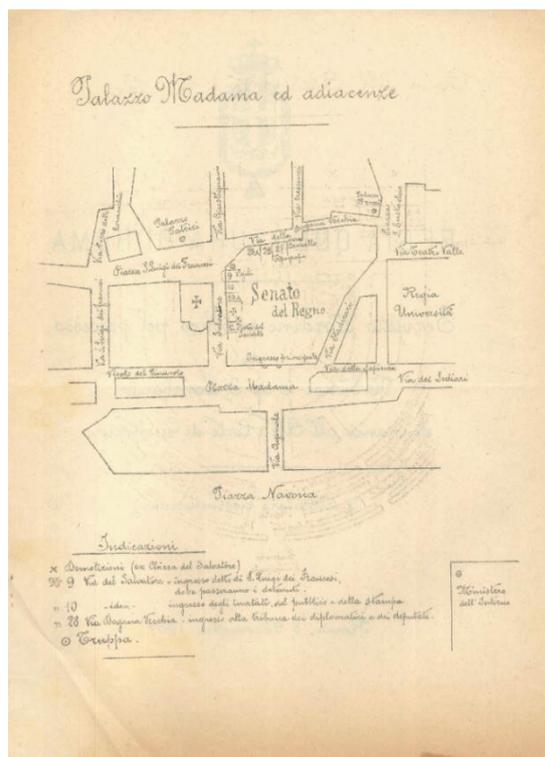
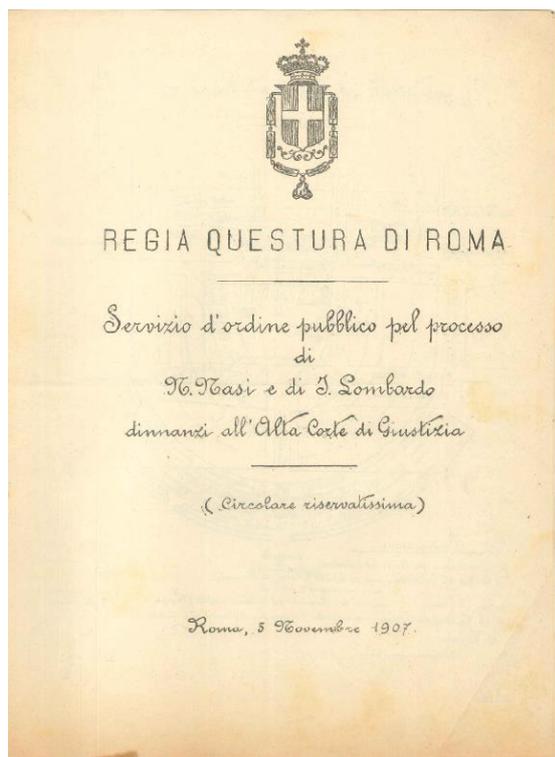
“Il presidente del Senato e dell'Alta Corte di Giustizia Giuseppe Manfredi nel processo contro Nunzio Nasi, 1908”

ASSR, Archivio fotografico, Riproduzioni fotografiche di due disegni del noto illustratore e fotografo Dante Paolucci

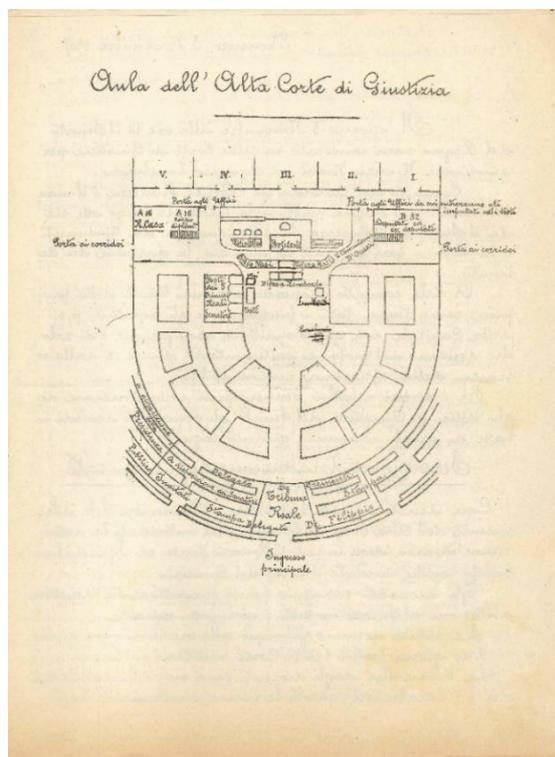
I disegni sono pubblicati nell'«Illustrazione italiana» del 1° marzo 1908

⁶⁵ Deposizioni testimoniali, a carico e discarico degli imputati, e verbale del procedimento in ASSR, ACG, fasc. 80bis, cartella 8 (b. 102), Resoconti stenografici; cartella 9 (b. 103).

⁶⁶ «Che sollievo, che liberazione per tutti! Il processo contro l'ex-ministro Nunzio Nasi, è finalmente finito dopo aver turbato per qualche anno la vita pubblica nazionale», scrive, a sentenza emanata, «La Domenica del Corriere»: «Le cause celebri. La fine del processo Nasi», in «La Domenica del Corriere», 10, n. 9, 1°-8 marzo 1908, p. 9.



“Palazzo Madama ed adiacenze”



“Aula dell'Alta Corte di Giustizia”

Sono indicati: il banco del presidente del Senato, con alla sua destra i commissari d'accusa e, alla sua sinistra, i cancellieri; verso il fondo, a sinistra, la tribuna riservata alla R. Casa e al Corpo diplomatico, a destra quella dei deputati e degli ex deputati. Sotto la presidenza è il banco lungo cui si dispiegava il collegio di difesa di Nasi, avanti al quale è collocato quello della difesa di Lombardo. All'estrema destra dell'emiciclo, innanzi ai posti riservati ai cinque principi reali, è la postazione dell'imputato Nasi, al cui fianco si trova quella dei testimoni, mentre sul lato opposto è indicato il nome di Lombardo. Ai lati della tribuna reale sono segnalate le tribune a disposizione della presidenza, dei senatori e, infine, quelle riservate al pubblico, agli invitati, alla stampa.

Circolare della Questura di Roma, “Servizio d'ordine pubblico pel processo di N. Nasi e di I. Lombardo dinnanzi all'Alta Corte di Giustizia”, 5 novembre 1907

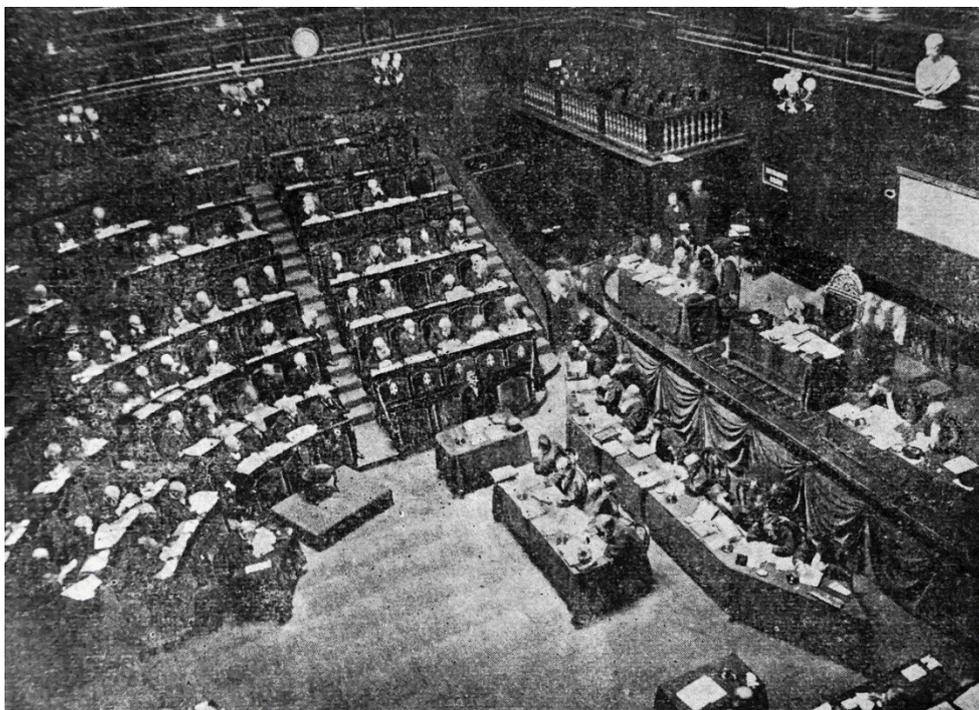
ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Questura, Miscellanea, fasc. “Alta corte Nasi - Lombardo. 1907”, sfasc. “Tessere. Stampa e Avvocati”



L'ingresso al Senato in piazza S. Luigi dei Francesi

“La prima seduta dell’Alta Corte per il processo Nasi. L’ingresso al Senato in piazza S. Luigi dei Francesi”

«Il Giornale d’Italia», VII, n. 309, 6 novembre 1907, p. 1



“Una delle recenti sedute del processo Nasi all’Alta Corte di giustizia” (Fotografia Raffaello Menasci, Roma)

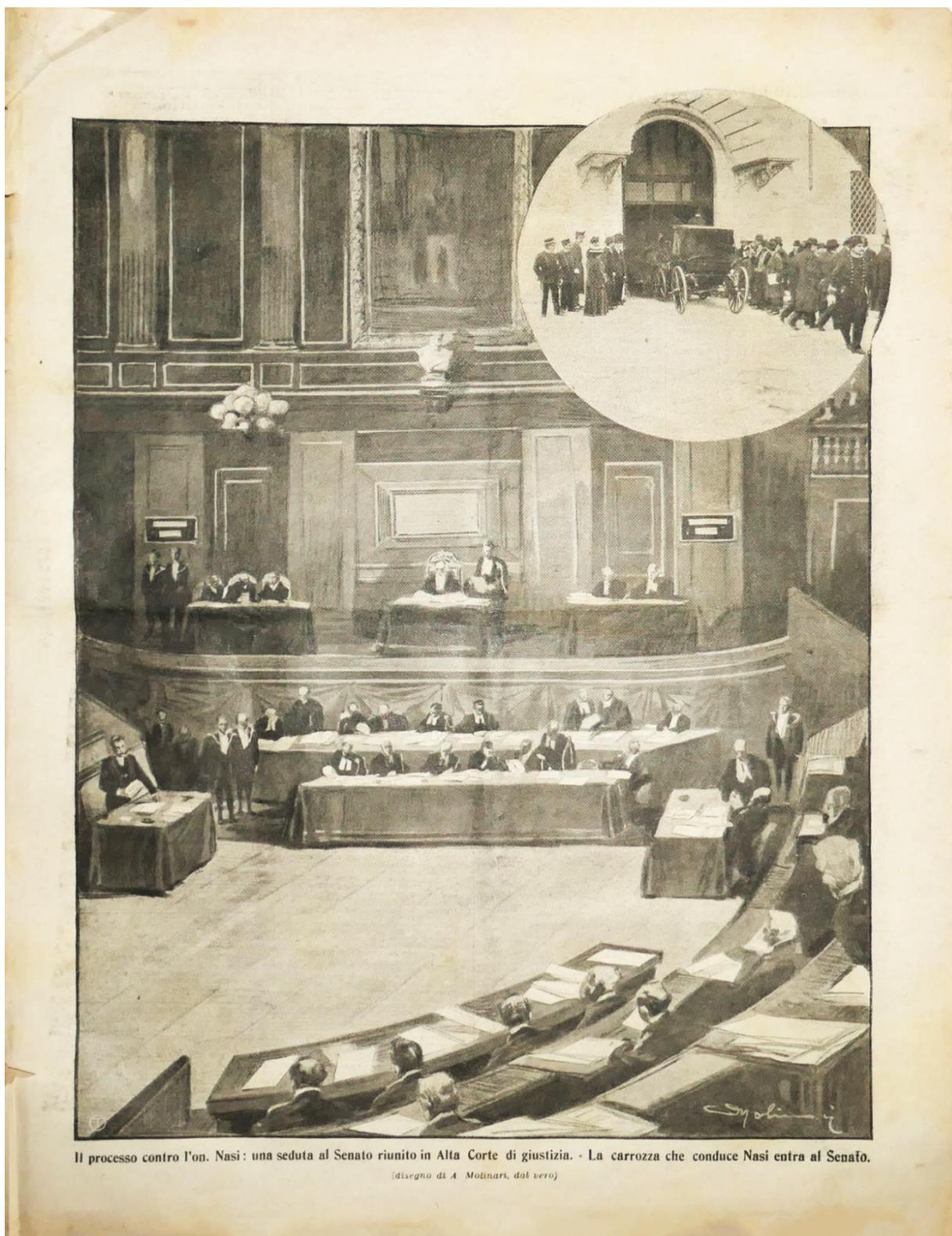
«La Tribuna Illustrata», XV, n. 46, 17 novembre 1907, p. 744



L'EX-MINISTRO NASI DAVANTI L'ALTA CORTE
(Disegno di E. L.)

“L'ex-ministro Nasi davanti l'Alta Corte” (Disegno di Enrico Lionne, pseudonimo di Enrico Della Leonessa)
«La Tribuna Illustrata», XV, n. 46, 17 novembre 1907

Al banco di presidenza siede Tancredi Canonico, che presiedette l'Alta Corte dal 5 al 16 novembre 1907.



Il processo contro l'on. Nasi: una seduta al Senato riunito in Alta Corte di giustizia. - La carrozza che conduce Nasi entra al Senato.
(disegno di A. Molinari, dal vero)

“Il processo contro l'on. Nasi: una seduta al Senato riunito in Alta Corte di Giustizia. La carrozza che conduce Nasi entra al Senato” (Disegno Aldo Molinari, dal vero)
«La Domenica del Corriere», IX, n. 47, 17-24 novembre 1907, p. 9



“L’autodifesa dell’ex Ministro Nasi all’Alta Corte di Giustizia dopo il duello giuridico fra accusa (on. Mariotti) e difesa (on. Muratori). L’aula dell’Alta Corte e le tribune in attesa dell’autodifesa di Nasi”

«Il Giornale d’Italia», VIII, n. 54, 23 febbraio 1908, p. 1

“Il fenomeno Nasi”⁶⁷

Già da prima dell’avvio del procedimento penale e ancora negli anni successivi alla conclusione del processo, la linea difensiva di Nasi, condivisa dal figlio Virgilio, è quella di minimizzare la gravità degli addebiti, svilendoli a un «edifizio di calunnie», e preferendo alludere, in termini fumosi, a una cospirazione, a una fabbrica del fango⁶⁸, piuttosto che entrare nel merito delle specifiche questioni. La stesura delle *Memorie*, pubblicate postume nel 1943 dal figlio, offre a Nasi l’opportunità di confezionare quell’immagine di sé che egli intende consegnare alla storia parlamentare: non solo si dipinge come oggetto di inique sopraffazioni, immolato sull’altare dell’antagonismo personale, bersaglio del linciaggio mediatico, nobile vittima di un premeditato complotto ordito da Giolitti contro un suo influente avversario politico, ma si rappresenta come perseguitato a causa della sua “sicilianità”.

Anche dopo la fine del secondo conflitto mondiale la figura di Nunzio Nasi non perde smalto. Le solenni onoranze tributate dalla città di Trapani “al suo più grande figlio”, nel centenario della nascita (1950), ‘aprono’ nuovamente le porte del Parlamento a Nasi⁶⁹. Alle enfatiche affermazioni del deputato palermitano Girolamo Bellavista, rappresentante della corrente di

⁶⁷ G. Mosca, “Il fenomeno Nasi giudicato da un siciliano”, cit., p. 1.

⁶⁸ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 9 febbraio 1904, p. 10559 e p. 10560: «Coalizioni di rancori, passioni personali, scolastiche e politiche si sono incontrate ai miei danni. Ora non si tratta più di combattere il ministro, ma di assassinare l'uomo. [...] Siamo proprio arrivati a questo punto, che sia necessario raccogliere il fango che si cerca di lanciare addosso ad un galantuomo?».

⁶⁹ Camera dei deputati, *Atti parlamentari. Discussioni*, 30 settembre 1950, p. 22242 (“Nel centenario della nascita di Nunzio Nasi”).

destra del partito liberale, impegnato a rivendicare il ruolo di Nasi su scala nazionale («È giusto che la Camera, che lo ebbe per dodici legislature suo deputato, e il Governo, a cui partecipò per così lungo tempo, ricordino la immortale figura di questo grande figlio d'Italia»), fanno da contrappeso le sobrie parole del presidente della Camera, Giovanni Gronchi. Siamo nell'immediato dopoguerra: l'adesione di Nasi alla secessione dell'Aventino, in aperta opposizione al regime fascista⁷⁰, fa sentire tutto il suo peso.

Il “fenomeno Nasi” è materia che attiene a una modalità di fare politica fondata sulla costruzione del consenso attraverso una consolidata rete clientelare, la privatizzazione del pubblico, la creazione di duraturi “debiti di riconoscenza” e “devozione”. E ciò viene riconosciuto anche da molti contemporanei dell'ex ministro. In questa sostanza va a incidere il radicale padovano Francesco Papafava (1864-1912), scrivendo nella rubrica mensile da lui tenuta per «Il Giornale degli economisti»⁷¹. La difesa tentata dall'ex ministro in sede processuale era basata sul principio che le somme di denaro da lui distratte illegalmente – come egli stesso finì per ammettere – non sarebbero state utilizzate a fini personali, ma per obiettivi elettorali e scopi politici, «in parte per diffondere la coltura e l'influenza politica italiana in Tripolitania, in parte per sussidiare il giornale «Scuola secondaria» perché «formasse un po' di opinione pubblica» favorevole alle riforme nasiane e «combattesse gli insegnanti che inveivano contro il ministro»; in parte per pagare le spese di viaggio ai professori delle scuole medie mandate da Nasi stesso al congresso di Cremona perché «rispettosi del principio d'autorità dello Stato»: «Raramente si è sentita una così aperta e ingenua confessione di camorristo».

Papafava paragona il comportamento di Nasi a quello di un fattore che, a fronte di un deficit di cassa, sostenga di aver utilizzato il denaro a favore di «certi <suoi> amici» per farsi rispettare nell'interesse del suo padrone, senza avergliene domandato l'autorizzazione: «Ma Nasi, nella brigantesca sua infatuazione, si credeva indipendente da tutti e superiore a tutto, uomini e leggi»⁷².

Sullo stesso fronte radicale il noto giornalista e scrittore Luigi Lodi (1856-1933), dà di Nasi un giudizio tagliente, accompagnato da una dura valutazione della maggioranza giolittiana: essa «perfino non si commosse od agitò quando le arrivò sopra *l'affare Nasi*. Eppure si trattava di chi

⁷⁰ Nel 1926, a seguito all'estromissione dalla Camera dei parlamentari aventiniani, viene rimosso dalla Sala del consiglio del municipio di Trapani il busto di Nasi in bronzo opera dello scultore Ettore Ximenes, donato nel 1900 dalla Federazione postale italiana: S. Costanza, *L'Italia rovesciata*, cit., pp. 291-292, nota 10. È significativo che nel 1927 venga dedicato al barone Saporito, che dell'accusa contro Nasi aveva fatto il suo cavallo di battaglia, un *pamphlet* a firma del critico d'arte e letterario Arturo Lancellotti, mirato ad esaltarne «i sentimenti schiettamente fascisti» attraverso il ricordo del rigore, della tenacia, della dedizione alla tutela del pubblico interesse, espressi dal «grande inquisitore della Camera» «nel segnalare gli abusi tanto della Amministrazioni quanto dei Ministri»: A. Lancellotti, *Vincenzo Saporito e la politica dei suoi tempi 1882-1913*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1927, spec. pp. 28 e 85.

⁷¹ P. Papafava, “Brigantaggio di Stato - Gennaio 1908”, in F. Papafava, *Dieci anni di vita italiana 1899-1909. Cronache di Francesco Papafava*, 2 voll., Bari, Gius. Laterza & Figli, 1913, II, pp. 674-676, spec. p. 674.

⁷² Ivi, p. 674 e p. 675.

era stato, fino a pochi mesi avanti, ministro della Pubblica Istruzione, e che avrebbe voluto acquistare un posto di condottiero nell'Assemblea e nel Paese. Il desiderio certo non era proporzionato alle reali facoltà sue. Gli mancavano solidità di preparazione e nettezza di visione [...] In lui l'ambizione si confondeva e si spendeva nella ricerca fantastica dei mezzi per arrivare; finiva per crearsi avversari, mentre intendeva procurarsi amici, il maggiore numero di amici. [...] non si destarono commozioni per lui: fu deliberato di metterlo sotto inchiesta, come si sarebbe consentito a una autorizzazione a procedere per offesa del regolamento sulla velocità delle automobili»⁷³.

Per il socialista Ivanoe Bonomi, alla radice dei «reati di ambiente» ascritti a Nasi è il costume clientelare – invero endemico alla Minerva⁷⁴ – accompagnato da un pericoloso senso di impunità: «Il principio infallibile, che, quando si è al potere bisogna approfittarne per crearsi intorno una clientela devota e numerosa, gli si è conficcato in mente fino dai suoi primi passi. L'altro principio, tutto meridionale, che il deputato e il ministro sono superiori alla legge e possono permettersi ciò che sarebbe reato per la generalità dei cittadini, si è cementato con le sue speranze e con le sue stesse ambizioni. Così, riuscito ministro, egli ha proceduto subito a crearsi una clientela, violando la legge e adoperando i denari destinati ad altro scopo. Tutto questo è nel suo istinto, nelle sue abitudini, nella sua concezione, nella sua mentalità»⁷⁵.

L'accusa contro Nasi è trasversale agli schieramenti politici. A fare da controcanto alla denuncia appassionata di Bonomi, che auspica che la Camera, «sotto il pungolo dei socialisti», affretti il giudizio («Ristabiliamo l'atmosfera morale se non vogliamo finire soffocati»⁷⁶), è l'autorevole voce del costituzionalista Gaetano Mosca, rappresentante del pensiero liberale, che affida la sua lucida e penetrante analisi alla prima pagina del «Corriere della Sera» del 27 luglio 1908⁷⁷. Per dare una spiegazione alla «leggenda nasiana», Mosca si concentra su tre fattori: «il carattere dell'uomo, l'ambiente speciale di Trapani e quello del mondo politico italiano». Le qualità «eminentemente siciliane» che segnano la sua personalità – la sconfinata confidenza in sé e la sua straordinaria tenacia – presto sarebbero degenerare «nel dogma della propria superiorità e in fiducia cieca nella propria infallibilità»: «Perciò considerò le leggi ed i regolamenti come altrettanti impacci al suo genio riformatore, ritenne che ogni opposizione ed ogni censura fossero dettate dall'invidia e credette per sé [*sic*] lecite molte, troppe cose, che severamente avrebbe represso negli altri». La sua azione politica era guidata dalla convinzione che «per restare al

⁷³ L. Lodi, *Venticinque anni di vita parlamentare*, cit., p. 71.

⁷⁴ P. Sgarbi, «Il nostro contributo all'inchiesta sulla P. I.», in «Avanti!», 12, n. 4175, 10 luglio 1908, pp. 1-2. Nasi stesso dichiarò ripetutamente di non essersi comportato peggio dei suoi predecessori; di qui la richiesta avanzata in fase processuale dal suo collegio difensivo di un'indagine sistematica riguardante le amministrazioni precedenti, che tuttavia sarebbe restata lettera morta.

⁷⁵ I. Bonomi, «La resurrezione di Nunzio Nasi. Commedia in tre atti», in «Critica Sociale», 17, n. 12, 16 giugno 1907, p. 177 ([disponibile online](#) sul sito della Biblioteca Gino Bianco di Forlì).

⁷⁶ Ivi, p. 178.

⁷⁷ G. Mosca, «Il fenomeno Nasi giudicato da un siciliano», cit. p. 1.

potere, è necessario di fare molti favori agli amici e farsi molto temere dagli avversari»: «Favori ne fece a tutti coloro che glieli domandavano, agli uomini politici, ai singoli professori, agli impiegati ed ai propri elettori e non stette a badare che fossero favori corretti». Sarebbero stati questo sistema di ingraziarsi molta gente al fine di creare un ambiente favorevole alla sua scalata politica, ma che finiva per favorire unicamente quanti seppero sfruttarne difetti e ambizioni, e la più totale assenza di autocritica a decretare la precoce fine politica di Nasi.

Il giudizio espresso da Mosca resta ancora oggi pienamente valido: al di là della connotazione palesemente “politica” del processo, della pretestuosità della “questione morale”, dell’ambiguità della procedura penale, dei dubbi circa la legittimità dell’arresto⁷⁸, al di là anche della valutazione che si voglia dare della caratura complessiva del politico Nasi, gli addebiti contro l’ex ministro non possono essere derubricati, né il metodo sistematico di amministrare la cosa pubblica con preponderanti finalità clientelari può essere archiviato con la tesi della futilità dell’accusa, la modestia della colpa o il carattere di “incidente” che avrebbe assunto l’intera vicenda giudiziaria⁷⁹.

Nella seconda parte di questo contributo verranno messi sotto la lente d’ingrandimento alcuni aspetti dello ‘scandalo Nasi’ maggiormente legati al ‘contorno’ sociale, emersi dall’analisi delle carte processuali conservate presso l’ASSR. Quello che interessa non è tanto il numero e la veridicità degli addebiti, ma il metodo di confezione degli illeciti imperante alla Minerva sotto l’amministrazione Nasi, le procedure di distribuzione dei favori di cui il ministro gratificava la propria clientela, principalmente attraverso la macchina dei sussidi e degli incoraggiamenti, gli ingranaggi del sistema di appropriazioni indebite, i meccanismi messi in atto per impossessarsi di oggetti acquistati sotto il pretesto di essere destinati a lotterie e gare di tiro a segno, la costruzione del consenso tramite i contributi dati alla stampa, gli esperimenti di penetrazione oltremare.

⁷⁸ R. Ferrari Zumbini, *L’“incidente” Nasi*, cit., pp. 165-172; E. D’Amico, *Il potere come giudice*, cit., spec. p. 456.

⁷⁹ Ancora di recente si è tentato di togliere ai capi di imputazione il carattere di illecito penale: S. Costanza, *L’Italia rovesciata*, cit., p. 98.